

Dopo «Di niente e di nessuno» c'è «Cuorebomba»

Torna la Brancaccio di Levantino

Il secondo romanzo del prof palermitano riprende il filo dalle vicende del primo. Il protagonista fra degrado e speranza

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Amore e squallore. Buoni e cattivi. Degrado e speranza. Tornano la Palermo e la Brancaccio di Dario Levantino, con più consapevolezza e più poesia rispetto all'esordio dell'aprile 2018, quando lo scrittore palermitano si è fatto conoscere con «Di niente e di nessuno». Il suo secondo romanzo è «Cuorebomba» (265 pagine, 16 euro), edito come il primo da Fazi, e riprende il filo dalle vicende del primo, ma si può leggere autonomamente: quel che è successo, i guai familiari del liceale Rosario, sono ricordati dalla voce narrante, quella del ragazzo, in avvio del libro, già presentato a fine novembre a Palermo e Catania. In Sicilia, a breve, sono previste almeno un altro paio di presentazioni, lunedì prossimo Levantino sarà, alle ore 17, al Palazzo della Cultura Mastrogiovanni Tascia di Mistretta (Messina) e lo stesso giorno, alle 21, parteciperà a una serata in suo onore all'enoteca letteraria Prospero di Palermo.

Tra i debuttanti siciliani degli ultimi anni Levantino (classe 1986, insegnante di italiano alle superiori, a Monza) spicca per una voce che intreccia candore e tragedia, per una profonda riflessione, a partire da Brancaccio, sulle periferie nel XXI secolo, e per uno sguardo iperrealista (con incursione in pagine atroci di cronaca palermitana, come la truffa alle assicurazioni dei cosiddetti «spaccaossa») che non perde di vista

sentimenti nobili, la voglia di ribellarsi al destino e di saper perdonare. Se in qualche passaggio dei suoi romanzi Levantino rischia di impantanarsi nella retorica, riesce infine a dribblarla sempre.

Le cose sono andate così bene con «Di niente e di nessuno» (riscontro di pubblico, successo di critica, tanti incontri lungo la Penisola, molti nelle

scuole, qualche premio nazionale vinto) che il prossimo 5 febbraio le edizioni Rivages lo pubblicheranno Oltralpe col titolo «De rien mi de personne»: la Francia ha da sempre un occhio di riguardo per i siciliani, negli ultimi anni ha adottato i vari Alajmo, Enia e Calaciura. Chissà che presto non tocchi a Levantino.

In «Cuorebomba» – il significato del

titolo si svela all'ultimo capitolo – il giovane Rosario Altieri gira Brancaccio a bordo della sua bici, ribattezzata Moto-sega, colleziona cicatrici sul corpo (portiere della Virtus Brancaccio, con Paggiuca come idolo, e i «malandrini» del quartiere come rivali) e in fondo all'anima, è «stanco di perdere le persone» e pensa che «il mondo scoraggi gli onesti e i meritevoli». Suo padre è in carcere, sua madre preda di disturbi alimentari, ha un cane e un fratellastro con lo stesso nome – Jonathan – a scuola (tra prof incapaci e autoritarismo militare) è bollato come figlio disadattato e violento della periferia e, a un certo punto, quasi si conforma all'etichetta; finirà in mano ai servizi sociali e in una casa famiglia in cui si pensa a tutto, in particolare ai sussidi statali, fuorché al benessere degli ospiti. C'è più di una cosa a cui, però, Rosario, prova ad aggrapparsi, l'amore struggente per la madre, quello per la mitologia e per i libri, in particolare per «Oliver Twist», la passione per il calcio, i buoni consigli di un sacerdote, padre Giovanni, che non bada troppo alla liturgia, piuttosto crede in un concetto semplice: nel nome dell'amore si deve disobbedire. E poi Rosario ha una ragazza, o qualcosa che le assomiglia: Anna è poco più grande di lui, gli insegna che per essere forti bisogna mettere da parte l'odio, gli «divora l'anima» e gli affida gli auricolari come dono d'addio, visto che i genitori di lei vogliono emigrare in Australia. Nel finale gioia e dolore si legano inestricabilmente, Rosario dovrà scegliere tra non amore e amore... (*SLI*)

Classe 1986. Il palermitano Dario Levantino



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

